

oltreoceano

MARZO-APRILE 2026 | ANNO XXVII | COPIA IN OMAGGIO
ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

IL VINO RACCONTA IL VIAGGIO DI RITORNO

PERCORSI ESPERENZIALI

VINITALY 2026

LA SICILIA A VERONA CON 164 CANTINE
E UN SISTEMA
SEMPRE PIÙ ORIENTATO ALL'EXPORT

Spedito con Poste italiane - Tariffa pagata - PP - Economy mail SMA S2/09/2010 - Codice SAP 30871191
Periodico cofinanziato dal Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Stampa italiana all'estero)



Editoriale
LA VITIVINICOLTURA COME PRESIDIO ATTIVO
CONTRO LO SPOPOLAMENTO



L'Istituto Italiano Fernando Santi e i CPIA costruiscono progetti di inclusione tra scuola, sport e cultura per i ragazzi dai 6 ai 16 anni

*Inclusione sociale
e lotta alla povertà
Nuove opportunità
per i MINORI*



L'avviso n. 27/2025 del Programma regionale Fondo sociale europeo plus (PR FSE+) Sicilia 2021–2027, titolato "INSIEME – INvestimenti Sociali per l'integrazione attraverso l'educazione, lo sport e la cultura di minori a rischio di esclusione", rappresenta un'opportunità concreta per promuovere il benessere tra i minori dai 6 ai 16 anni appartenenti a nuclei familiari esposti a rischio di esclusione sociale e lavorativa. L'Istituto nazionale Santi e la sua sede regionale in Sicilia stanno attivando significative collaborazioni con istituti scolastici del territorio e con i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) per costruire una rete educativa solida e integrata per realizzare progetti a valere sull'avviso. L'obiettivo è sviluppare interventi condivisi che rispondano in modo concreto ai bisogni educativi, sociali e relazionali dei minori, valorizzando al tempo stesso il ruolo della scuola e delle istituzioni formative come presidio fondamentale di inclusione e di crescita.

Il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici consente infatti di intercettare con maggiore efficacia le situazioni di fragilità e progettare attività complementari e sinergiche rispetto alla programmazione didattica. I progetti che l'Istituto intende presentare prevedono attività sportive, laboratori artistici e creativi, percorsi di educazione alla legalità, iniziative di scoperta del territorio e azioni di contrasto alla povertà educativa.

La partecipazione è gratuita per le famiglie ed è aperta anche ai minori con disabilità.

La collaborazione con i CPIA assume un valore strategico ulteriore: attraverso il dialogo con le famiglie e i percorsi di istruzione degli adulti, sarà possibile rafforzare le azioni di accompagnamento e di sostegno ai nuclei familiari più vulnerabili, promuovendo un approccio integrato che coinvolga l'intera comunità educante del territorio.

Oltreoceano è lo strumento di diffusione dell'Istituto italiano Fernando Santi.

Raccoglie riflessioni, studi letterari e culturali sulle politiche migratorie nazionali ed europee tra realtà e rappresentazioni.

In una visione progressista, la rivista approfondisce i legami simbolici e storici che collegano contesti diversi alle comunità migranti italiane per sviluppare una "cultura di ritorno" turistica e occupazionale attraverso progetti che raccontano le migliori eccellenze territoriali e la divulgazione delle opportunità formative, in particolare in Sicilia ed Emilia-Romagna.

oltreoceano

N° 1 marzo-aprile 2026

Editore Istituto Italiano Fernando Santi

Direttore editoriale

Luciano Luciani

Direttore responsabile

Angela Sgarlata

Coordinamento redazionale

Marco Luciani

In redazione

Stefano Maranto

Direzione, redazione e amministrazione

via Simone Cuccia 45 - 90144 - Palermo

+39 091588719 - <https://www.oltreoceano.org/>

Stampa

Pitti Grafica sas di Salvatore Pitti - Palermo

via Pelligra Salvatore

Credit immagini

"Designed by Freepik" (<https://it.freepik.com/>)

Istituto Italiano Fernando Santi

Società Cooperativa a.r.l. Impresa Sociale

(Iscrizione n. 19247 - 5/2/2010 -

Registro Operatori della Comunicazione)

Cofinanziamento del Dipartimento Editoria

della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stampa italiana all'estero-Contributo 2023 € 25.253,58

Editoriale *Il vino come forma di presidio territoriale*

C'è una geografia che non compare sulle carte ufficiali, ma attraversa coste e borghi con una precisione sorprendente: è quella tracciata dal vino. Non si limita a delimitare aree produttive, ma custodisce storie familiari, migrazioni, ritorni. In Sicilia, questa mappa invisibile coincide spesso con i luoghi della partenza e con quelli dell'attesa, dove la vite diventa archivio di comunità e strumento di riconoscimento.



Il vino, più di altri prodotti agricoli, conserva una dimensione narrativa. Ogni vendemmia è un atto che si ripete nel tempo ma non è mai identico perché incorpora cambiamenti climatici, trasformazioni sociali ed evoluzioni tecnologiche. In questo equilibrio tra continuità e adattamento si inserisce il suo valore culturale di pratica collettiva che costruisce identità.

Nelle aree interne dell'Isola, spesso segnate da spopolamento e marginalità economica, la coltivazione della vite ha rappresentato per decenni una forma di resistenza. Non soltanto economica, ma simbolica. Mantenere un vigneto significa presidiare il territorio, custodire un paesaggio ed evitare che la memoria si dissolva. È qui che il vino assume il ruolo di infrastruttura culturale, non visibile come una strada o un porto, ma altrettanto decisiva nel connettere persone, luoghi e generazioni.

Il legame con le comunità all'estero rafforza questa funzione. Per molti discendenti di emigrati, il vino è uno dei primi elementi di riconoscimento. Non è un caso che nei percorsi di ritorno, sempre più strutturati, le esperienze legate alla produzione vitivinicola diventino centrali.

Visitare una cantina, partecipare a una raccolta, attraversare un paesaggio coltivato sono gesti che permettono di riattivare un rapporto con le origini, spesso mediato da racconti familiari frammentari. È un processo che non riguarda soltanto la sfera emotiva perché ha ricadute concrete sulle economie locali.

Il turismo delle radici, quando è accompagnato da politiche pubbliche mirate e da programmi strutturati, risponde a una domanda in crescita di esperienze autentiche e consapevoli, con ricadute economiche diffuse lungo tutta la filiera. Il vino si configura come un elemento centrale, capace di mettere in relazione produzione agricola, ospitalità e patrimonio immateriale, creando un sistema integrato e riconoscibile.

Ma il rischio è ridurre questa complessità a una semplice leva promozionale. Se il vino viene utilizzato solo come attrattore turistico, perde la sua dimensione profonda. La sfida, invece, è mantenerne la funzione originaria, quella di elemento di coesione, investendo non solo nella qualità del prodotto, ma nella capacità di raccontarlo, di inserirlo in contesti territoriali coerenti e di renderlo accessibile senza banalizzarlo.

In questa prospettiva, il vino può diventare uno strumento di rigenerazione. Non soltanto economica, ma culturale e sociale, soprattutto per i piccoli centri, dove i servizi si riducono e le opportunità diminuiscono. Il futuro di questi territori passa anche da qui. Dalla capacità di riconoscere nel vino non un prodotto isolato, ma un sistema di relazioni tra chi coltiva e chi consuma, tra chi è partito e chi è rimasto, tra memoria e innovazione.

Luciano Luciani

Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi

4/5 PROGETTI

ENOTURISMO E VIAGGI DELLE RADICI, I NUMERI DI UN LEGAME CHE CRESCE

Territori e accoglienza: impatti economici e sociali tra Sicilia e Mezzogiorno

6/9 GOCCE DI CONOSCENZA

DALLE VIGNE ALLA MEMORIA

La riscrittura dei territori tra filari e identità

Una vacanza nella cultura del vino

Itinerari in Sicilia: le strade del vino

10/11 FORMAZIONE&LAVORO IIFS

AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA SU.PR.EME. 2

AVVISO PUBBLICO "FORMARE PER ASSUMERE": L'ISTITUTO SANTI A FIANCO DELLE IMPRESE

12/15 RADICI IN MOVIMENTO

VINITALY 2026: LA SICILIA RAFFORZA IL SUO POSIZIONAMENTO

TURISMO DELLE RADICI 2.0

IL 2026 TRA MATURITÀ E NUOVI MODELLI TERRITORIALI

MATERA HUB DEL TURISMO DELLE RADICI 2026

IL PERSONAGGIO ERNEST GALLO: DALLE RADICI PIEMONTESE ALLA POTENZA DEL VINO GLOBALE

Oltreoceano è spedito in 88 Paesi

Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Birmania, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cile, Cina, Cipro, Colombia, Comore, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Egitto, Eritrea, Finlandia, Francia, Gabon, Gaslles, Germania, Giappone, Gibilterra, Grecia, Guinea Bissau, Kenia, India, Inghilterra, Iraq, Irlanda, Islanda, Israele, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Niger, Norvegia, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia, Port Elisabeth, Portogallo, Principato di Monaco, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Romania, Rwanda, Santa Sede, Scozia, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zaire, Zambia e Zimbabwe



IIFS-ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

ENOTURISMO E VIAGGI DELLE RADICI, I NUMERI DI UN LEGAME CHE CRESCE

4

di Marco Luciani, presidente regionale dell'IRFS

L'enoturismo in Italia nel 2025 ha confermato di essere una delle componenti più dinamiche del sistema turistico nazionale, con un posizionamento ormai strutturale all'interno dell'offerta esperienziale.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Osservatorio Nomisma Wine Monitor, le visite in cantina superano stabilmente i 15 milioni annui, mentre oltre il 70% delle aziende vitivinicole italiane ha sviluppato attività di accoglienza, segnando un passaggio definitivo da modello produttivo a modello integrato. A questo si aggiunge un dato qualitativo: più del 60% delle imprese dichiara di aver ampliato negli ultimi tre anni i servizi legati all'ospitalità, includendo degustazioni guidate, eventi, ristorazione e attività outdoor.

IL PESO ECONOMICO DEL COMPARTO è rilevante e in crescita. Il rapporto Ismea-Qualivita aggiornato al 2024 ha certificato che il sistema dei vini Dop e Igp ha superato i 12 miliardi di euro di valore alla produzione, confermandosi la prima filiera certificata del

made in Italy agroalimentare. Sul fronte internazionale, l'export vitivinicolo ha raggiunto nel 2024 circa 8 miliardi di euro, con una crescita trainata dai mercati nordamericani ed europei. Un dato non marginale considerato che la domanda estera rappresenta un driver diretto anche per l'enoturismo. Sempre più spesso infatti il viaggio nei territori del vino nasce proprio dalla conoscenza del prodotto nei mercati di consumo.

In questo scenario, l'enoturismo si configura come leva strategica di diversificazione del reddito agricolo. Le aziende che investono nell'accoglienza registrano un'incidenza del fatturato turistico compresa tra il 5% e il 20%, con valori più elevati nelle aree a maggiore attrattività internazionale. In alcuni distretti consolidati, la componente turistica può rappresentare una quota significativa dei ricavi complessivi.

Si tratta di un modello che si sta progressivamente diffondendo anche in territori meno strutturati, aprendo nuove opportunità soprattutto nelle aree interne.

IL PROFILO DELL'ENOTURISTA è profondamente cambiato. Se-





condo Enit, più del 65% dei visitatori stranieri in Italia partecipa ad almeno un'esperienza enogastronomica, mentre la spesa legata al turismo del gusto rappresenta una quota crescente della spesa complessiva. Non si tratta più di un turismo di nicchia, ma di una domanda trasversale che coinvolge viaggiatori con elevata capacità di spesa e forte attenzione alla qualità dell'esperienza. Il vino diventa così un elemento centrale nella costruzione dell'immaginario del viaggio, capace di integrare paesaggio, cultura materiale e identità locale.

In questo quadro si inserisce il turismo delle radici. Il Ministero degli Affari esteri continua a stimare in circa 80 milioni gli italo-discendenti nel mondo, una platea potenziale che negli ultimi anni sta trasformando in domanda turistica concreta.

In questo processo, le cantine assumono un ruolo specifico perché rappresentano luoghi in cui la dimensione economica si intreccia con quella simbolica, offrendo esperienze che permettono di ricostruire legami familiari, storie migratorie e appartenenze territoriali. E il vino diventa così un dispositivo di narrazione identitaria.

DAL PUNTO DI VISTA TERRITORIALE, il settore si sviluppa lungo una rete articolata di oltre 150 Strade del vino e dei sapori, riconosciute a livello nazionale e regionale, che coinvolgono centinaia di comuni e migliaia di operatori. La distribuzione dei flussi resta ancora squilibrata: la domanda si concentra prevalentemente nel centro-nord, mentre il Mezzogiorno, pur registrando tassi di crescita superiori alla media nazionale, rimane in una fase di consolidamento. Le politiche pubbliche stanno cercando di intervenire su questo divario. Il Pia-

L'enoturismo in Italia cresce e si consolida. Flussi, export e territori si intrecciano, mentre il Mezzogiorno rafforza il suo ruolo tra sviluppo locale e nuove opportunità legate al turismo del vino.



no nazionale di ripresa e resilienza, attraverso le misure dedicate alla rigenerazione dei borghi e alla valorizzazione del patrimonio culturale, destina risorse significative alle aree interne, con ricadute dirette anche sul sistema enoturistico.

In prospettiva, la crescita del comparto dipenderà dalla capacità dei territori di costruire un'offerta integrata, in cui produzione, ospitalità e racconto si fondono in un'esperienza coerente. Il vino, in questo senso, non è solo un prodotto, ma un'infrastruttura culturale attraverso cui leggere le trasformazioni del turismo contemporaneo e le dinamiche del ritorno.

TERRITORI E ACCOGLIENZA: IMPATTI ECONOMICI E SOCIALI TRA SICILIA E MEZZOGIORNO

Nel Mezzogiorno, e in particolare in Sicilia, l'enoturismo si sta consolidando come leva di sviluppo territoriale, con effetti economici e sociali sempre più evidenti. Secondo i dati Ismea 2024, l'Isola conta circa 95 mila ettari di superficie vitata e una produzione compresa tra 3,8 e 4,2 milioni di ettolitri annui, pari a circa il 14-15% del totale nazionale. Si tratta di una delle principali regioni vitivinicole italiane, caratterizzata da una forte presenza di vitigni autoctoni che rafforzano il valore identitario dell'offerta.

Negli ultimi anni, una quota crescente di aziende ha investito nell'accoglienza. Le rilevazioni Nomisma indicano che oltre il 65% delle cantine del Sud Italia offre servizi enoturistici strutturati, con un ampliamento dell'offerta che include degustazioni, visite guidate ed eventi.

Questo processo ha prodotto effetti anche sul piano occupazionale. Nelle aziende che integrano produzione e turismo si registra un incremento degli addetti compreso tra il 10% e il 20%, con una maggiore incidenza di figure legate all'accoglienza e alla comunicazione. Un impatto importante che si estende all'intera filiera territoriale. Secondo Enit, il turismo enogastronomico contri-

buisce alla destagionalizzazione dei flussi, favorendo una distribuzione più equilibrata delle presenze nel corso dell'anno e una maggiore permanenza media dei visitatori.

In Sicilia, territori come l'Etna, il Val di Noto e l'area del Marsala registrano una crescita delle presenze legate al vino e un aumento della permanenza media, con ricadute dirette su ristorazione, ospitalità e servizi locali.

Significativo è il ruolo delle aree interne. Molti comuni rurali del Mezzogiorno hanno registrato una perdita di popolazione superiore al 10% nell'ultimo decennio (Istat). In questo contesto, l'enoturismo rappresenta uno strumento di contrasto allo spopolamento, capace di generare nuove opportunità imprenditoriali e di attivare economie locali legate all'agricoltura, all'artigianato e ai servizi turistici.

Dal punto di vista sociale, il settore contribuisce alla valorizzazione dell'identità territoriale. Il recupero di vitigni autoctoni e di pratiche agricole tradizionali rafforza il legame tra comunità e territorio, mentre l'apertura delle cantine al pubblico favorisce processi di partecipazione e inclusione. Emergono anche nuovi modelli di accoglienza,



basati sull'integrazione tra ospitalità diffusa, esperienze agricole e percorsi culturali, in linea con la crescente domanda di turismo sostenibile. Le prospettive di sviluppo sono confermate anche dall'andamento dei mercati esteri. Nel 2024 l'export del vino italiano ha raggiunto infatti circa 8 miliardi di euro, contribuendo a rafforzare la visibilità internazionale dei territori.

In questa visione, l'enoturismo si configura come una leva strategica capace di connettere economia, cultura e comunità e di costruire nuove traiettorie di sviluppo radicate nei territori.

di Stefano Maranto

DALLE VIGNE ALLA MEMORIA IL VIAGGIO DI RITORNO PASSA DAL VINO

*Il vino sostiene il turismo delle radici
trasformando territori,
pratiche agricole e memoria familiare
in esperienze concrete di visita, partecipazione
e riscoperta delle origini.*

LA RISCrittURA DEI TERRITORI TRA FILARI E IDENTITÀ

Se il turismo delle radici si sta progressivamente strutturando come segmento specifico dell'offerta turistica italiana, il vino rappresenta oggi uno degli strumenti più concreti per trasformare questa domanda in esperienza reale. Non si tratta soltanto di visitare un territorio, ma di attraversarlo attraverso attività produttive, paesaggi agricoli e pratiche sociali che conservano una memoria riconoscibile. È proprio in questo intreccio tra produzione e identità che il comparto vitivinicolo assume un ruolo strategico.

Il legame tra vino e territori di origine trova una prima forma organizzata nelle reti locali. L'Associazione nazionale Città del vino, che riunisce oltre 500 comuni italiani, promuove iniziative che collegano produzione, cultura e accoglienza. Su questa linea si inserisce Iter Vitis, l'itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa, che inserisce i paesaggi vitivinicoli italiani in una rete internazionale basata sul valore storico della vite.

Si tratta di modelli che consentono di leggere il vino non solo come prodotto, ma come elemento di continuità tra generazioni. Per gli italo-discendenti, questo sistema rappresenta un punto di accesso diretto alle proprie origini.

Il programma nazionale dedicato al turismo delle radici, promosso dal Ministero degli Affari esteri, sta incentivando percorsi che integrano esperienze agricole, visite ai luoghi della memoria e attività legate alla cultura materiale.

In molte realtà, soprattutto nei territori a forte tradizione migratoria come la Sicilia, il Veneto e il Piemonte, le aziende viti-

vinicole partecipano offrendo esperienze che vanno oltre la degustazione. Un esempio concreto è rappresentato dalla diffusione delle **vendemmie aperte** e delle **attività stagionali**.

Secondo il Movimento turismo del vino, queste iniziative coinvolgono ogni anno un numero crescente di partecipanti, anche stranieri, e stanno diventando una componente stabile dell'offerta. La partecipazione diretta alle fasi di raccolta o di lavorazione consente di entrare in contatto con pratiche tramandate nel tempo, trasformando il soggiorno in esperienza attiva. Accanto alle attività produttive, si sviluppano strumenti di narrazione legati alla memoria familiare. Ecco che molte aziende stanno recuperando archivi storici, fotografie e documenti che raccontano le storie migratorie, integrandoli nei percorsi di visita. In alcuni casi, questi materiali vengono messi in relazione con archivi locali, permettendo ai visitatori di ricostruire legami personali con i territori.

A rafforzare questo modello contribuisce anche la diffusione delle esperienze enoturistiche certificate, introdotte dalla normativa nazionale del 2019, che ha definito standard minimi per le attività di accoglienza in cantina. Un quadro normativo che ha favorito una maggiore qualità dell'offerta e una progressiva integrazione tra produzione agricola e servizi turistici, rendendo i territori più competitivi e riconoscibili.

Il ruolo dei piccoli centri è particolarmente rilevante.

Secondo l'Istat, numerosi comuni delle aree interne hanno registrato negli ultimi decenni un calo significativo della popolazione, ma stanno intercettando nuove forme di mobilità legate alla ricerca delle origini. In queste aree, il vino è una leva di attivazione perché consente di valorizzare risorse già presenti senza alterare l'equilibrio del territorio.

Si stanno inoltre consolidando modelli organizzativi più strutturati, con progetti che integrano accoglienza, percorsi genealogici e attività produttive coinvolgendo enti locali e imprese.



UNA VACANZA NELLA CULTURA DEL VINO LA MAPPA DI UN VIAGGIO ESPERENZIALE IN ITALIA



Alcuni esempi di percorsi esperienziali tra vigneti e cantine sono proposti dal Movimento Turismo del Vino, che organizza appositi eventi tematici in diversi periodi dell'anno.

CANTINE APERTE Da oltre tre decenni rappresenta uno degli appuntamenti più partecipati dell'enoturismo italiano, capace di mettere in relazione diretta produttori e appassionati. L'iniziativa promuove una fruizione responsabile del vino, valorizzandone la dimensione culturale oltre che conviviale. Nel corso degli anni è diventata una vera vetrina per le nuove tendenze del settore: le aziende che aderiscono al Movimento turismo del vino presentano esperienze innovative da vivere tra vigne e cantine, adattate alle specificità dei diversi territori. L'offerta si distingue per varietà e attenzione alla stagionalità, con attività che spaziano dalle passeggiate tra i filari alle escursioni in bicicletta, dalle

installazioni artistiche ai laboratori creativi, fino agli incontri diretti con i produttori. Un format che continua evolversi, mantenendo al centro autenticità e relazione con il territorio.

CALICI DI STELLE Un appuntamento che anima il mese di agosto, trasformando vigneti, borghi e piazze in luoghi di incontro dedicati al vino e alla convivialità. Le serate si svolgono all'aperto, tra degustazioni e momenti di intrattenimento, valorizzando il fascino dei paesaggi estivi. Il momento più atteso coincide con il 10 agosto, notte di San Lorenzo, quando all'esperienza enogastronomica si affianca l'osservazione del cielo. In molte località, la presenza di esperti e appassionati di astronomia accompagna il pubblico alla scoperta delle costellazioni, rendendo l'evento ancora più suggestivo, tra racconti, brindisi e l'attesa delle stelle cadenti.

CANTINE APERTE IN VENDEMMIA Tra settembre e ottobre, l'iniziativa offre agli appassionati la possibilità di entrare nel cuore della produzione vinicola, partecipando alla fase più significativa: la vendemmia. I visitatori vengono coinvolti direttamente nelle attività di raccolta, affiancati da operatori esperti che guidano ogni passaggio, restituendo il senso di un rito agricolo che si tramanda nel tempo. Attrezzati per lavorare tra i filari, i partecipanti vivono un'esperienza concreta e immersiva, a contatto con la natura e con i ritmi della terra. Al termine della giornata, il momento conviviale del brindisi suggella il lavoro svolto. L'attività si presta anche alle famiglie, offrendo ai più piccoli un'occasione educativa e coinvolgente all'aria aperta.

CANTINE APERTE A SAN MARTINO L'11 novembre, in occasione della ricorrenza di San Martino, si rinnova la tradizione legata all'assaggio del vino novello. Le cantine accolgono visitatori e appassionati per presentare i prodotti appena ottenuti dalla vendemmia, raccontandone caratteristiche, provenienza e lavorazione.

CANTINE APERTE A NATALE Nel mese di dicembre, l'esperienza si sposta in un contesto festivo, tra luci e atmosfere tipiche del periodo natalizio. Le cantine diventano luoghi di incontro dove degustare vini e orientarsi nella scelta delle etichette da portare in tavola durante le feste. È un'occasione per scoprire nuove produzioni e abbinarle ai piatti della tradizione.

VIGNETI APERTI Un format più recente che si sviluppa lungo tutto l'arco dell'anno e consente di vivere la vigna in ogni stagione. L'esperienza si svolge all'aria aperta, offrendo ai visitatori la possibilità di osservare da vicino le diverse fasi del ciclo produttivo, dalla crescita delle piante fino alla maturazione dell'uva. Un percorso continuo che valorizza il rapporto diretto con il territorio e propone un modo di viaggiare più consapevole, scandito dai tempi naturali della viticoltura.

ITINERARI IN SICILIA LE STRADE DEL VINO TRA TERRITORI E IDENTITÀ



9

La Sicilia sta consolidando un modello di enoturismo che supera la dimensione aziendale e si configura come sistema territoriale integrato. Secondo i dati diffusi dalla Regione siciliana, il comparto rappresenta uno degli assi portanti dell'economia agricola, con una superficie vitata che si aggira intorno ai 95 mila ettari.

La produzione, variabile in base alle annate, si colloca su alcuni milioni di ettolitri, mentre cresce il peso delle certificazioni di qualità. Sono più di venti le Doc, che insieme alla Docg, il Cerasuolo di Vittoria, delineano un sistema sempre più orientato alla valorizzazione delle identità territoriali e alla competitività sui mercati.

In questa ricchezza territoriale ed enologica si inserisce la rete delle **Strade del vino e dei sapori**, riconosciute come strumenti di promozione integrata. Se ne contano una decina, distribuite nelle principali aree vitivinicole dell'Isola, dall'Etna al Marsalese, fino alla Val di Noto e alle aree interne. Sono sistemi territoriali che mettono in relazione aziende vitivinicole, enti locali e operatori turistici, costruendo itinerari che intrecciano produzione, paesaggio e patrimonio culturale.

Il valore aggiunto è nella capacità di fare rete. Le Strade del vino infatti favoriscono un'offerta coordinata che unisce degustazioni, visite in cantina, percorsi paesaggistici e fruizione del patrimonio storico. Un modello che consente di consegnare i flussi turistici oltre le destinazioni tradizionali e rafforzare l'attrattività dei territori minori.

Parallelamente cresce l'integrazione con l'**accoglienza diffusa**. Sempre più aziende affiancano alla produzione servizi esperienziali con l'obiettivo di destagionalizzare intercettando una domanda orientata alla qualità e all'autenticità.

La dimensione culturale completa il quadro. Gli itinerari del vino attraversano contesti ad alta densità identitaria, dove produzione agricola, paesaggio e memoria si incrociano. Un approccio coerente con le politiche regionali che attraverso i programmi di sviluppo rurale puntano sulla sostenibilità, la valorizzazione delle filiere locali e la rigenerazione dei borghi.

Ne emerge un sistema in continua evoluzione, in cui il vino diventa elemento di connessione tra economia, cultura e turismo delle radici, confermando la Sicilia come uno dei laboratori più dinamici dell'enoturismo italiano.

AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA SU.PR.EME. 2

L'Avviso "Agricoltura Sociale Innovativa" si inserisce nel quadro del Programma Nazionale Inclusione FSE+ 2021-2027 e rappresenta uno strumento di promozione strategica di modelli innovativi di sviluppo rurale fondati sull'integrazione tra dimensione agricola, sociale e imprenditoriale. Obiettivo: contrastare il lavoro sommerso e il fenomeno del caporalato nel settore agricolo, favorendo percorsi strutturati di emersione, formazione e inclusione socio-lavorativa rivolti a cittadini provenienti da Paesi terzi, in particolare vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. L'avviso mira anche alla costruzione di ecosistemi territoriali sostenibili, in cui l'agricoltura diventa strumento di coesione sociale, crescita economica responsabile e innovazione comunitaria. In questa prospettiva, l'obiettivo è un modello integrato, che unisce formazione, tirocinio pratico, accompagnamento imprenditoriale e sostegno all'autonomia personale in grado di generare impatti duraturi sul territorio, e la costruzione di filiere agricole etiche, inclusive e competitive.

OBIETTIVI

- ◆ promuovere l'integrazione socioeconomica dei migranti stabilmente presenti sul territorio regionale;
- ◆ rafforzare le competenze professionali e imprenditoriali dei destinatari;
- ◆ favorire percorsi di auto-imprenditorialità sociale in ambito agricolo;
- ◆ sostenere la costruzione di reti territoriali tra imprese agricole, enti del Terzo Settore e istituzioni locali;
- ◆ valorizzare il ruolo dell'impresa agricola quale attore centrale di inclusione e sviluppo comunitario.

BENEFICIARI

- ◆ Cittadini extra-UE regolarmente soggiornanti
- ◆ Vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, preferibilmente con esperienza nel settore agricolo

CHI PUÒ PRESENTARE I PROGETTI?

- ◆ Impresa Sociale iscritta al RUNTS (capofila obbligatorio)

Le aziende agricole partecipano in ATS come:

- ◆ Partner tecnico-operativo
- ◆ Sede delle attività formative e dei tirocini
- ◆ Soggetto produttivo per la sperimentazione di agricoltura sociale

RUOLO AZIENDA AGRICOLA / L'azienda agricola potrà:

- ◆ Mettere a disposizione terreno o struttura agricola
- ◆ Ospitare tirocini (6 mesi con indennità ai destinatari)
- ◆ Collaborare nella formazione pratica sul campo
- ◆ Partecipare allo sviluppo di modelli di agricoltura sociale innovativa
- ◆ Contribuire alla creazione di nuove micro-imprese agricole sociali
- ◆ Valorizzare la propria immagine etica e territoriale

STRUTTURA PROGETTO Fase/ Attività/ Durata

- A0 Selezione destinatari 3 mesi
- A1 Orientamento e formazione base 2 mesi
- A2 Tirocinio agricolo pratico 6 mesi
- A3 Formazione su Business Plan 3 mesi
- A4 Presentazione idea imprenditoriale 2 mesi
- A5 Accompagnamento all'avvio 14 mesi
- Totale: 30 mesi

Termine presentazione progetti il 16.04.2026
Al termine del percorso, le migliori idee imprenditoriali potranno ricevere fino a € 22.908

Il premio sostiene l'autonomia personale e l'inclusione e non finanzia direttamente investimenti produttivi

REGIONE SICILIANA PN INCLUSIONE FSE+ 2021-2027



FORMARE X ASSUMERE

L'ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI AL FIANCO DELLE IMPRESE SICILIANE
PER TRASFORMARE LA FORMAZIONE IN OCCUPAZIONE STABILE

La Regione Siciliana ha pubblicato l'Avviso n. 22/2024 "Formare per assumere", finanziato dal Programma FSE+ 2021-2027, con una dotazione complessiva di 38 milioni di euro.

L'iniziativa punta a favorire l'inserimento lavorativo stabile di disoccupati e persone in stato di non occupazione attraverso un modello innovativo che coinvolge direttamente le imprese nella progettazione dei percorsi formativi. È una concreta opportunità per trasformare la formazione in occupazione, rafforzare il tessuto produttivo regionale e offrire nuove prospettive ai cittadini in cerca di lavoro.

L'Avviso prevede un percorso articolato in tre fasi: formazione specialistica (da 40 a 120 ore) erogata da enti accreditati, tirocinio extracurricolare retribuito e, infine, assunzione a tempo indeterminato per almeno 24 ore settimanali. Il contributo riconosciuto alle imprese può arrivare fino a 12.690 euro per ciascun destinatario standard e superare i 20 mila euro in caso di lavoratori con disabilità, grazie a incentivi maggiorati.

Sono previste riserve specifiche: il 40% delle risorse è destinato all'occupazione femminile, mentre il 30% è riservato ai settori strategici legati alla transizione digitale, ambientale e all'innovazione, in linea con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3). La procedura è a sportello, fino a esaurimento fondi, e consente alle imprese di candidare direttamente i destinatari già individuati.

La gestione dei fondi e la scelta del personale da formare, da destinare al tirocinio e da assumere è il titolare dell'azienda.

Soggetto attuatore è invece l'Istituto Italiano Fernando Santi, ente di formazione con consolidata esperienza nei settori dell'istruzione professionale e delle politiche attive del lavoro.

L'Istituto supporterà le imprese nella definizione dei percorsi formativi specialistici e nell'accompagnamento tecnico-amministrativo necessario per accedere ai contributi previsti.

L'obiettivo è duplice: ridurre il divario tra domanda e offerta e sostenere la competitività delle imprese attraverso competenze mirate e aggiornate.

Per informazioni, questi i contatti
dell'Istituto Italiano Fernando Santi

Palermo 0917827149 - 091588719 - 3389576705 |

Petralia Soprana 0921998771 - 3334635975 |

Cefalù 0921820574 - 3389576705 |



VINITALY 2026 LA SICILIA RAFFORZA IL SUO POSIZIONAMENTO

164 CANTINE,
LEADERSHIP NEL BIOLOGICO
E SFIDA AI MERCATI GLOBALI

La Sicilia del vino ha partecipato a Vinitaly 2026 di Verona, dal 6 al 9 aprile, con 164 cantine riunite nel padiglione della Regione siciliana, una delle presenze più consistenti tra le regioni italiane. Un dato che conferma il peso del comparto vitivinicolo regionale e la capacità di presentarsi in modo unitario nei principali appuntamenti internazionali del settore.

La partecipazione si inserisce in un contesto globale complesso, caratterizzato da inflazione, aumento dei costi di produzione e instabilità geopolitiche che stanno ridefinendo gli equilibri del commercio internazionale del vino. Nonostante le difficoltà, la Sicilia continua a mantenere una posizione solida sui mercati esteri, con una presenza consolidata negli Stati Uniti, in Canada e nei Paesi del Nord Europa, che restano i principali sbocchi commerciali per le produzioni regionali.

Uno degli elementi emersi più rilevanti del sistema Sicilia è il prima-

tole nazionale. Si tratta di un fattore strategico perché la domanda globale è sempre più orientata verso vini sostenibili, certificati e tracciabili. Il biologico in Sicilia non è più una nicchia, ma una componente strutturale del suo sistema produttivo.

Al Vinitaly è emersa con forza anche la necessità di rafforzare le strategie comuni tra le principali regioni vitivinicole italiane.

In particolare, il confronto con il Veneto, primo sistema nazionale per export, ha sottolineato la costruzione di un asse produttivo che punta a fronteggiare le turbolenze dei mercati attraverso azioni coordinate. Promozione integrata, consolidamento dei mercati tradizionali e apertura verso nuove destinazioni rappresentano le direttrici su cui si gioca la competitività del vino italiano nel mondo. Ed è su questo che Sicilia e Veneto puntano.

Il modello siciliano si è distinto per una forte identità territoriale, costruita sulla valorizzazione dei vitigni autoctoni e sulla capacità di raccontare i territori di produzione. Grillo, Catarratto (nella foto a sinistra) e Nero d'Avola (nella foto a destra) e gli altri vitigni dell'isola

continuano a rappresentare il vero fiore all'occhiello sui mercati, in un contesto in cui i consumatori premiano sempre più prodotti riconoscibili e legati a specifiche aree geografiche.

La partecipazione alla kermesse ha confermato anche il ruolo centrale delle politiche regionali nel sostenere il comparto con attività di promozione e internazionalizzazione messe in campo già da anni per potenziare la presenza delle imprese e consolidare le relazioni commerciali in una fase in cui la competizione si gioca sempre più sulla capacità di fare sistema.

Nel complesso, il Vinitaly 2026 ha restituito l'immagine di un comparto solido, ma chiamato a confrontarsi con nuove sfide.

Export, sostenibilità e alleanze strategiche rappresentano le nuove leve su cui la Sicilia del vino sta costruendo il suo posizionamento, mantenendo comunque il suo forte legame con i suoi territori.



to nella viticoltura biologica. L'isola si conferma prima regione italiana per superficie vitata bio, con oltre 30 mila ettari coltivati secondo metodo bio, che rappresentano una quota significativa del

LA NUOVA SFIDA È TRASFORMARE LA CRESCITA IN UN SISTEMA STRUTTURATO

TURISMO DELLE RADICI 2.0 IL 2026 TRA MATURITÀ E NUOVI MODELLI TERRITORIALI

Il 2026 segna una fase di consolidamento per il turismo delle radici in Italia. Dopo la spinta istituzionale degli ultimi anni, il comparto entra in una dimensione più strutturata, con una domanda stimata in circa 7,4 milioni di presenze e un impatto economico che supera i 5 miliardi di euro. Un'evoluzione che non riguarda soltanto i numeri, ma soprattutto il modello: il viaggio identitario diventa esperienza complessa, intergenerazionale e sempre più supportata da strumenti digitali.

Sullo sfondo c'è Matera, che si prepara a svolgere un ruolo centrale come hub del Mediterraneo, ospitando la Borsa internazionale del turismo delle radici. La sfida è trasformare questa crescita in un sistema stabile.

Il turismo delle radici non è più un segmento emergente, ma una componente strutturale dell'offerta italiana. L'introduzione di servizi innovativi, come piattaforme digitali per la ricerca genealogica o sistemi di prenotazione integrata, consente di ampliare il pubblico e di coinvolgere anche le nuove generazioni di italo-discendenti. Allo stesso tempo, il rafforzamento dell'offerta esperienziale – dai percorsi nei luoghi della memoria alle attività legate alla cultura materiale – contribuisce a rendere il viaggio più autentico e personalizzato.

Il cambio di passo è evidente soprattutto nei territori. Il baricentro si sposta dai grandi centri verso borghi e aree interne, dove il turismo delle origini impatta con sulle strategie di rigenerazione culturale ed economica grazie alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che rappresenta il principale acceleratore, con interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio diffuso e alla cre-



azione di nuove economie locali.

È il caso della Sicilia, dove diversi progetti, a partire da quelli dell'Istituto Santi, propongono di ridefinire l'offerta turistica nei piccoli comuni. Nei territori di Castel di Lucio (nella foto) e Gratteri, ad esempio, si sperimentano modelli di accoglienza sostenibile basati su mobilità elettrica, servizi integrati e valorizzazione delle identità locali. Iniziative che puntano a incrementare i flussi, ma soprattutto a generare occupazione, attrarre investimenti e migliorare la qualità della vita delle comunità.

Il 2026 si caratterizza così per una doppia traiettoria. Da un lato, l'innovazione tecnologica: piattaforme digitali, intelligenza artificiale e archivi online che facilitano la ricostruzione delle origini e la progettazione di itinerari personalizzati. Dall'altro, il ritorno ai piccoli borghi, ai paesaggi rurali e ai patrimoni diffusi, che diventano il cuore dell'esperienza.

L'INIZIATIVA

BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO DELLE RADICI "RUZZIN" MATERA HUB DEL TURISMO DELLE RADICI 2026

Nel 2026, Matera non sarà soltanto una destinazione, ma un'infrastruttura del turismo identitario. La designazione come hub principale per l'accoglienza e il turismo delle radici segna un passaggio preciso nelle politiche nazionali dedicate ai flussi di ritorno. Il centro lucano non sarà solo destinatario di un titolo, ma diventerà la piattaforma operativa per l'organizzazione, la promozione e la gestione di un segmento turistico in forte espansione.

Al centro di questa strategia c'è la V Borsa internazionale del turismo delle radici "Ruzzin" (10-11 novembre 2026), dopo l'edizione preparatoria del novembre 2025, che ha rappresentato il principale momento di incontro tra domanda e offerta. In quella occasione, tour operator, istituzioni, enti locali e rappresentanti delle diaspore si sono

confrontati su prodotti, servizi e modelli di accoglienza. Non una semplice vetrina, ma uno strumento di costruzione di filiere, in cui il viaggio identitario diventa prodotto turistico strutturato. La scelta di Matera risponde a criteri consolidati: capacità organizzativa, esperienza maturata dopo il 2019 e presenza di una rete territoriale in grado di integrare cultura, ospitalità e servizi. Il modello si fonda su un'offerta che combina percorsi genealogici, esperienze nei luoghi della memoria e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Un sistema che dialoga con i programmi nazionali e con gli investimenti del Pnrr. Secondo le stime istituzionali, il bacino potenziale dei discendenti italiani all'estero supera i 70 milioni di persone, con una domanda in crescita verso esperienze autentiche e personalizzate,



Matera, la città dei sassi della Basilicata

posizionando Matera come nodo di questa rete, capace di intercettare e redistribuire i flussi verso altri territori, in particolare i piccoli centri. Le strategie messe in campo ricalcano modelli già sperimentati nei progetti di sviluppo locale: incremento dell'attrattività, creazione di occupazione e rafforzamento dei servizi turistici, con attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale. Obiettivo, generare ricadute economiche e culturali durature.



Ernest Gallo Dalle radici piemontesi alla potenza del vino globale

Dalle vigne californiane alla nascita di una delle aziende vinicole più grandi al mondo, Gallo ha trasformato l'eredità agricola dei genitori italiani in un modello industriale.

La sua storia racconta una migrazione capace di diventare impresa, identità produttiva e ponte tra Europa e America

Il vino come memoria di famiglia. Ernest Gallo nasce il 18 marzo 1909 a Jackson, in California, da Giuseppe Gallo e Assunta Bianco, emigrati piemontesi arrivati negli Stati Uniti all'inizio del Novecento. In quella vicenda familiare, segnata dal lavoro agricolo e dal legame con la vite, si trova il nucleo di una storia più ampia: quella degli italiani che portarono oltreoceano saperi contadini, abitudini produttive e una cultura del vino capace di radicarsi in un territorio nuovo.

Nel 1933, pochi mesi dopo la fine del Proibizionismo, Ernest fonda a Modesto, insieme al fratello Julio, la E. & J. Gallo Winery. L'azienda nasce con mezzi limitati, ma con una visione molto chiara: produrre vino in California e distribuirlo su larga scala, rendendolo accessibile a un pubblico vasto. Julio si occupa soprattutto della parte produttiva, Ernest costruisce la rete commerciale, studia il mercato, organizza vendite, immagine e diffusione. La forza della famiglia Gallo sta proprio in questa doppia anima. Da un lato la conoscenza della terra, dall'altro una straordinaria capacità imprenditoriale. Il vino, da prodotto legato alla memoria domestica degli emigrati, diventa industria, marchio e filiera, ma senza perdere il suo valore simbolico. Resta il segno di una continuità tra le colline piemontesi lasciate dai genitori e la California agricola dove i figli costruiscono il loro futuro.

Il punto di partenza fu il piccolo vigneto ereditato dal padre nella San Joaquin Valley. Nel primo anno la cantina produce 177.847 galloni di vino, secondo la ricostruzione ufficiale dell'azienda. Da lì inizia una crescita costante, sostenuta da organizzazione, distribuzione capillare, attenzione ai costi e capacità di leggere i consumi americani.

Ernest non è soltanto un produttore, è un uomo di mercato, un interprete del gusto popolare, un imprenditore capace di portare il vino fuori dalla dimensione elitaria e familiare, trasformandolo in un prodotto nazionale.

La sua figura resta legata a un passaggio decisivo della storia agroalimentare statunitense perché rappresentò l'ingresso delle famiglie italiane nella costruzione della California del vino, contribuendo a dare forma a un paesaggio produttivo

riconosciuto oggi nel mondo. Non si tratta solo di economia, ma di cultura materiale: vigne, cantine, lavoro, commercio, relazioni familiari e memoria migratoria.

Ernest muore nel 2007, a 97 anni, dopo avere guidato per decenni una delle dinastie imprenditoriali più influenti dell'industria vinicola americana. Aveva lasciato il timone dell'azienda quando aveva raggiunto i 90 anni, restando però attivo nella sua conduzione, affidata a tre generazioni della famiglia. La E. & J. Gallo Winery, ancora oggi a conduzione familiare, è indicata da Forbes tra i grandi gruppi privati degli Stati Uniti e dal sito aziendale come realtà globale del



Ernest e Julio Gallo

vino e degli spirits. È una storia questa che parla al turismo delle radici perché mostra come l'identità non sia solo nostalgia, ma anche trasformazione.

Le origini piemontesi non sono rimaste un ricordo immobile, ma diventate competenza, impresa e reputazione. Ernest non ha semplicemente fondato una cantina, ma ha trasformato una vicenda di migrazione in una delle più potenti narrazioni economiche del vino americano.



OSS

APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI



Istituto Italiano Fernando Santi

CORSI 2026

Operatore socio-sanitario

a Cefalù, Petralia Soprana e Palermo

⑥ **L'Istituto Italiano Fernando Santi** ha avviato le iscrizioni ai corsi di formazione in OSS da 1000 ore a Cefalù, destinati a chi non ha alcuna qualifica professionale ed ha assolto all'obbligo scolastico.

L'Istituto ha avviato anche le candidature per i corsi di riqualifica professionale (in OSS) da 420 ore a Cefalù, Petralia Soprana e Palermo, rivolti a chi è già in possesso di un attestato di qualifica professionale in ambito socio-assistenziale

⑥ **L'operatore socio-sanitario** è la figura professionale in grado di svolgere attività di cura e di assistenza alle persone in condizione di disagio o di non autosufficienza sia sul piano fisico che psichico (persone disabili, degenti in ospedale, soggetti con problemi psichiatrici, anziani con problemi sociali e/o sanitari, famiglie, bambini e ragazzi problematici, ecc.) in ambito ospedaliero, o in strutture sanitarie residenziali pubbliche o private.

⑥ **L'attestato di qualifica** professionale conseguito è giuridicamente valido su tutto il territorio nazionale, come stabilito dall'Accordo Stato Regione del 22 febbraio 2001 art.12 comma 4 e consente l'accesso a concorsi pubblici presso tutti i presidi ospedalieri e le strutture socio-sanitarie.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Istituto Italiano Fernando Santi

a Palermo, via Simone Cuccia 45) tel. 091.588719 - 3389576705

a Cefalù, piazza Bellipanni 30 tel. 0921.820574 - 3316432911

a Petralia Soprana, via Francesco Cammarata 21
tel. 0921.998771 - 3278662485 - 3316432911



Cofinanziato
dall'Unione europea



Regione
Siciliana

A Palermo, Cefalù, Petralia Soprana Motta d'Affermo
aperte le iscrizioni dal 3 al 15 marzo ai corsi per

assistenti familiari

L'Istituto Santi ha avviato le iscrizioni ai percorsi formativi per assistente familiare, promossi nell'ambito del PR FSE+ Sicilia 2021-2027.

Ci si potrà iscrivere dal 3 al 15 marzo 2026.

Si tratta di un'opportunità concreta per chi desidera qualificarsi in un settore sempre più richiesto e strategico per il territorio. Il percorso è finalizzato al conseguimento della qualifica professionale di assistente familiare (EQF livello 2) e mira a formare figure competenti nell'assistenza e nella cura di persone anziane, fragili o non autosufficienti. La formazione prevede moduli tecnico-professionali, competenze relazionali e comunicative, alfabetizzazione informatica, sicurezza sul lavoro, lingua straniera e un periodo di stage pratico.

Possono iscriversi persone disoccupate, inoccupate o inattive, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, residenti o domiciliate in Sicilia e in possesso della licenza media.

In un contesto sociale caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione e da una crescente domanda di servizi domiciliari, la figura dell'assistente familiare rappresenta oggi una risposta fondamentale ai bisogni delle famiglie.

La professionalizzazione di questo ruolo contribuisce non solo a migliorare la qualità della vita delle persone assistite, ma anche di creare nuove opportunità occupazionali stabili e qualificate.

Le domande di partecipazione potranno essere presentate esclusivamente nel periodo compreso tra il 3 marzo e il 15 marzo. I posti sono limitati.

Gli allievi possono accedere alla piattaforma dal 2 marzo fino al 20 marzo

PER INFO E PREISCRIZIONE

Sede di Palermo

Tel. 091588719 - 3389576705

Sede di Cefalù

Tel. 0921820574 - 3389576705

Sede di Petralia Soprana

Tel. 0921998771 - 3316432911

Sede di Motta d'Affermo

Tel. 3316432911 - 3334635975

Sito web: www.iifs.it / Segreteria@iifs.it